

# “COPYRIGHT, tutti i diritti riservati all'autore”

LO SCARAFAGGIO E IL FOGLIO DI CARTA BIANCA di Giuliano Cappuzzo

Uno scarafaggio fece capolino da una connessura del pavimento di legno e si aggirava indisturbato nello studio di un pittore.

Approfittando della sua assenza volle compiere una ricognizione sul tavolo da lavoro. Lo incuriosivano un calamaio che conteneva inchiostro di china, alcuni tubetti di colore a tempera rimasti aperti, i barattoli dei solventi, le matite colorate lasciate alla rinfusa sul tavolo e i pennelli di varia foggia che erano raggruppati entro gli astucci di vetro e si stagliavano in alto come enormi alberi dalle chiome stravaganti.

I mozziconi di sigaretta, spenti in un portacenere di cristallo che si trovava accanto a un foglio di carta bianca testimoniavano il travaglio di una notte trascorsa insonne.

Era ovvio immaginare che all'artista fosse mancata l'ispirazione e che non avesse avuto alcuna idea che lo stimolasse a tracciare un abbozzo seppure embrionale ad indicare un tentativo di elaborare un progetto. Quel foglio costituiva una vera tentazione. La sua superficie immacolata richiamava una partecipazione attiva da parte di qualcuno che avesse in mente di dare un significato alla sua esistenza.

Senza pensarci due volte lo scarafaggio intinse le sue zampe nelle bottiglietta dell'inchiostro.

Il foglio di carta, inorridito dal pensiero che l'immondo insetto avesse in mente d'imbrattarlo, auspicava in cuor suo che il soffio d'aria che spirava da una porta aperta la portasse via o quanto meno lo spostasse in un'altra parte della stanza. Avrebbe voluto rimanere illibato come era stata concepito, o nella migliore delle ipotesi sgraffiato dalla punta della penna di un celebre scrittore o di un musicista. Avrebbe vissuto le emozioni delle parole o di uno spartito tradotto in musica. Ma il coleottero abietto si avvicinava con passo risoluto. Con un salto s'impossessò del suo corpo casto e puro ed iniziò a girovagare in lungo e in largo lasciando al suo passaggio le sue sudicie orme. Ebbro di euforia raggiunse i tubetti di colore e trascinando il suo corpo impregnato di materia, ripercorse il tragitto che aveva precedentemente tracciato. Ora saltava di fianco, ora ruotava sul dorso privilegiando gli spazi rimasti incontaminati.

Nuovi strati si sovrapponevano alle impronte già formate, fissando i presupposti per un'ulteriore trasformazione. E mentre lo scarafaggio meditava una nuova incursione e s'apprestava a rifornirsi di nuovi colori, la corrente d'aria sollevò il foglio dal tavolo e la scaraventò fuori dalla finestra.

Il foglio di carta cadde sul marciapiede sottostante e fu raccolto da un docente che insegnava all'Università d'Arte Contemporanea.

Non ebbe alcun dubbio che il dipinto rappresentasse una straordinaria interpretazione di una realtà finora sconosciuta. Lo consegnò al direttore di una nota galleria d'arte della città ove fu adattato dentro una vistosa cornice ed esposto al pubblico.

I critici concordarono che il dipinto, per quanto appartenesse a un artista anonimo, meritava una particolare considerazione perché introduceva un messaggio innovativo nella lettura dell'arte informale, non più concepito secondo i canoni consolidati dalla tradizione, ma legato all'esordio di una nuova conoscenza, quella della casualità, destinata a lasciare un'impronta profonda nella storia della pittura del ventunesimo secolo.

All'interno della galleria, uno scarafaggio si affacciò da un architrave che gravava su una colonna. Era perfettamente d'accordo con la recensione dei professori e con i commenti che si udivano nella sala, ma stranamente vedeva qualcos'altro, qualche cosa che apparteneva più al suo mondo che a quello degli uomini e avrebbe voluto aggiungere alcune considerazioni personali, ma le luci dei riflettori iniziarono a spegnersi e a mano a mano che i visitatori guadagnavano l'uscita, la voce suadente da un microfono ringraziava rammentando l'orario d'apertura e chiusura dell'esposizione, dalle ore nove del mattino alle ore diciannove, la domenica e i giorni festivi compresi.